

La nostra mobilitazione, si è quindi attivata per chiedere:

Alla **REGIONE EMILIA ROMAGNA** di non approvare la concessione di derivazione di acque pubbliche per la costruzione di centraline idroelettriche nel territorio della provincia di Piacenza in quanto non compatibili con la qualità ambientale dei territori interessati, incompatibilità che cancella la presunta caratteristica di basso impatto ambientale imputata a queste strutture.

Chiediamo inoltre il rispetto delle direttive del piano energetico regionale che prevede per l'idroelettrico

- A) lo sfruttamento degli impianti esistenti
- B) la realizzazione di mini impianti sugli acquedotti

Alla **PROVINCIA di Piacenza** di farsi carico di indirizzare in proprio progetti di utilizzo delle strutture esistenti (dighe Mignano e Molato) e di installazione di piccoli impianti idroelettrici sulle strutture già in essere (per esempio le derivazioni degli acquedotti o i vecchi mulini).

E' nato un coordinamento tra le Associazioni e i Comitati per la difesa dei tre fiumi

COMITATO DIFESA TREBBIA NURE AVETO

Vi chiediamo di sostenerci nella lotta, manifestando il Vostro supporto attraverso la diffusione di queste informazioni, la raccolta di firme e la partecipazione alle iniziative pubbliche che si terranno in tutti i Comuni interessati.

Riunioni di coordinamento si terranno settimanalmente nei locali della biblioteca di Rivergaro.

I moduli per la richiesta di firme per supportare il Comitato nella sua opposizione ai progetti sono disponibili:
sul sito **www.notube.it**

a Piacenza presso la sede di Legambiente, in largo Matteotti (0523 332666)

a Piacenza presso la FIPSAS in via Farnesiana, 43 (0523 590634) dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 17,30 alle 19,30

Per contributi in conto corrente presso la Banca di Piacenza (filiale di Rivergaro)
CIN D; ABI 05156; CAB 6540; conto corrente 245
intestato a: Comitato di coordinamento difesa Val Trebbia



Stampato su carta riciclata. Non gettare nell'ambiente



E' stato presentato un progetto alla Regione Emilia Romagna, nel quale sono previste due opere di presa con *captazione in galleria* per una lunghezza di 20 km divisi tra Trebbia e Aveto. 20 km di fiume completamente in secca! La centrale che raccoglierà l'acqua delle due condotte sarà poi posta alla confluenza dei due fiumi (Confiente); si parla di un edificio con una pianta di circa 1000 mq per 18 m di altezza nel cuore di due vallate che tutta Europa ci invidia!

I progetti a cui il Comitato si oppone prevedono l'intubamento delle acque di questi fiumi e torrenti e la loro messa in stress idrico per alcuni chilometri, nonché la realizzazione di tutte le infrastrutture quali strade di accesso, traverse, condotte forzate e gallerie, basti pensare che alla confluenza di Aveto Trebbia è prevista una struttura alta 18 metri.

AMBIENTI INCONTAMINATI

Questi torrenti saranno messi in secca per i seguenti tratti:

T. Grondana	2 km
F. Nure	1,8 km
T. Ronchignasco	1,6 km
T. Gramizzola	2,7 km
F. Aveto	9 km
F. Trebbia	12 km

Il torrente Grondana, che nasce dal monte Aserei, è caratterizzato da un'ottima qualità dell'acqua e presenta un popolamento di TROTE IRIDEE la cui riproduzione è conclamata. Questo fatto è unico nella Regione Emilia Romagna ed è uno dei pochi



casi in Italia. Il rilevante calo di portata avrà effetti devastanti su questo popolamento ittico.

Nure e Ronchignasco sono corsi d'acqua scorrenti in zone poco abitate e ad alto valore ambientale. In questi corsi la diversità biologica è un patrimonio enorme che sarà distrutto dalla sottrazione di una consistente portata idrica; in questo territorio esiste anche una zona di ripopolamento a salmonidi dove la riproduzione e la dinamica del popolamento sono ad altissimi livelli qualitativi.



Ecco come potrebbe presentarsi la confluenza di Confiente dopo la realizzazione della centralina prevista

Il torrente Gramizzola, che nasce dal monte Deigo divide la provincia di Genova da quella di Piacenza. Presenta caratteristiche ambientali e di biodiversità di altissima qualità per la sua collocazione in ambiente contornato da boschi di castagno e faggio dove opere di derivazione con scavi di condotte altererebbero oltre al torrente anche il territorio e le rive boschive.

AVETO e TREBBIA. E' perfino superfluo parlare del loro valore ambientale e turistico. Basti ricordare che sono due dei pochi corsi d'acqua che presentano caratteristiche chimico-fisiche e



biologiche tali da permettere la balneazione ed un uso turistico, in grado di richiamare, nel periodo primavera-estate, numerosissimi turisti, canoisti, pescatori e bagnanti anche dalle province

vicine, in particolare Lodi, Cremona, Pavia, Milano.

Il tratto interessato dalla messa in asciutta comprende i famosi meandri di Confiente, dove la Trebbia, per le particolari caratteristiche geologiche, disegna ampie anse incassate in alte rive boschive.



DEVASTAZIONE ANNUNCIATA

Il fiume Aveto, già stressato nel suo tratto a monte di Ruffinati dalla diga di Boschi che gli ha valso il nome di "Aveto morto", con la messa in secca del tratto a valle di Salsominore sarebbe compromesso in modo definitivo ed irreversibile.

E' evidente quindi che queste concessioni di acque pubbliche danneggiano in modo irreversibile il territorio e l'ambiente di una consistente parte della provincia di Piacenza compromettendo, tra l'altro, le attività turistiche e ricreative di un notevole numero di cittadini e di operatori economici.



NESSUN VANTAGGIO ECONOMICO

A fronte di questo danno, NESSUN VANTAGGIO in termini economici ed occupazionali ricadrebbe sulle popolazioni locali. Infatti l'energia prodotta verrebbe venduta in rete secondo criteri di libero mercato, non avvantaggiando in alcun modo gli abitanti delle valli interessate, ma garantendo grandi profitti solo all'azienda (bresciana) che ha proposto il progetto.

Per quanto riguarda poi le ricadute occupazionali, si tratta di impianti che funzionano in modo completamente automatizzato e che quindi, realisticamente, non produrrebbero posti di lavoro in loco.

Tale sfavorevole rapporto costi-benefici diventa ancora più evidente se si pensa che già oggi la provincia di Piacenza produce (a prezzo di grandi danni ambientali) quasi dieci volte la quantità di energia elettrica che consuma (14 milioni di megawatt/ora prodotti all'anno contro 1 milione e mezzo utilizzati).